

### Colonna Br piemontese, Giuliano Naria assolto in appello a Torino

TORINO — Tre dici ergastoli (uno in più di quelli comminati dalla Corte d'assise), imprigionamento quasi generale delle pene (290 anni) inflitte in primo grado, assoluzione con formula ampia (per non aver commesso il fatto) per Giuliano Naria che era invece stata emessa ieri dopo circa sette ore di camera di consiglio dalla seconda Corte d'assise d'appello di Torino contro 48 della colonna torinese delle Brigate rosse responsabili di dieci omicidi, diciassette ferimenti e un centinaio di attentati negli anni di piombo-torinesi. Conferma della condanna all'ergastolo per Vincenzo Accia, Lauro Azzolini, Franco Bonisoli, Andrea Coli, Raffaele Fiore, Silvana Innocenzi, Rocco Micalcetto, Mario Morretti, Luca Nicolotti, Cristoforo Piancone, Nadia Ponti, Angela Vai. Il tredicesimo ergastolo è stato inflitto a Carla Maria Brioschi (assolta per insufficienza di prove in primo grado) per aver avuto un ruolo di ideazione e di fiancheggiamento con i «killer» della «colonna torinese» nell'assassinio (inverno 1978) dei due poliziotti Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu di guardia sotto le mura delle Nuove. «A questo punto si deve rivedere tutta la storia di mio marito che per anni è stato in carcere a causa di un reato che ora la Corte d'assise e d'appello di Torino ha dichiarato che non ha mai commesso». Così, in una dichiarazione all'Ansa, la moglie di Giuliano Naria, Rosella Simone, ha commentato la sentenza. Naria, ha precisato Rosella Simone, si trova ancora adesso in precarie condizioni di salute (soffre di anoressia) presso il reparto detenuti dell'ospedale Molinette di Torino.

### Due ebrei uccisi in Francia

CANNES — Richard Smadja, sessantacinquenne originario dell'Algeria e il sessantenne Louis Neyret, due uomini che da 33 anni convivevano e da qualche tempo erano venuti a stabilirsi a Mougins, sulle alture di Cannes, sono stati uccisi nottetempo nella loro abitazione con trenta pugnate. Alla ricerca dell'assassino le indagini si sono in un primo tempo indirizzate verso l'omicidio a scopo di rapina e per vendetta. Ma sono state scartate per mancanza di moventi. La terza pista, più preoccupante, che viene seguita ora parla di un episodio di razzismo. Un'ipotesi rafforzata anche dal fatto che le vittime erano omosessuali e ebrei. Quattro omosessuali sono stati finiti a colpi di pugnale nella zona di Cannes. L'estrema destra, forte del consenso elettorale ottenuto alle europee dello scorso, ha scatenato un'ondata razzista.

### Discovery si guasta il timer

WASHINGTON — L'equipaggio del traghetto spaziale «Discovery» ha provveduto al lancio di un secondo satellite per le telecomunicazioni ma qualcosa sembra essere andato storto. Un'antenna non si è dispiegata e il satellite non ha compiuto una manovra rotatoria necessaria a stabilizzarlo. Poi un nuovo inconveniente: i motori che avrebbero dovuto accendersi cinque minuti dopo la fuoriuscita dalla stiva non si sono messi in funzione. Al centro di controllo di Houston non si esclude che l'equipaggio del «Discovery» debba procedere al recupero del costoso satellite «Syncom» per riportarlo a terra. Il lancio del «Syncom» sembra essere andato storto per un guasto al timer automatico.



### Bombe contro israeliani e immigrati

PARIGI — Due attentati di matrice razzista ieri a Parigi contro una banca israeliana nel centro della città e contro l'Ufficio nazionale di immigrazione. Un primo ordigno di forte potenza è esploso alle 4,25 davanti alla banca israeliana Leumi, in Boulevard des Italiens, devastando l'agenzia e mandando in frantumi le finestre di numerosi edifici, compresa la sede del quotidiano «Le Monde». Mezz'ora dopo esplose la bomba collocata davanti all'Ufficio per l'immigrazione. NELLA FOTO: la banca Leumi

### Uccisero il direttore del carcere perché non tollerava gli abusi

BARI — È stato ucciso dalla «ndrangheta» che non aveva tollerato le sue prese di posizione (in particolare trasferimenti di detenuti lontano dalla Calabria) per far rispettare il regolamento carcerario. Sarebbe questo il movente dell'omicidio del direttore del carcere di Cosenza, Sergio Cosmai di 36 anni, compiuto in un agguato lo scorso 12 marzo e per il quale sono stati arrestati dai carabinieri del gruppo di Bari tre giovani pregiudicati cosentini. Si tratta dei fratelli Dario e Nicola Notargiacomo, rispettivamente di 25 e 23 anni e di Stefano Bartolomeo, di 20, fermato subito dopo l'assassinio. Tutti e tre sono stati raggiunti da un ordine di cattura della Procura della Repubblica di Trani per concorso in omicidio volontario. I tre arrestati, secondo gli inquirenti, farebbero parte del gruppo facente capo al boss della «ndrangheta» Francesco Perna. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che nel carcere di Cosenza, dove Cosmai era giunto nel 1982, le trasgressioni del regolamento «erano» — ha detto un ufficiale ai giornalisti — all'ordine del giorno. In particolare, molti detenuti in regime di semilibertà facevano rientro in cella con ritardi considerevoli rispetto all'ora prescritta. Anche i colloqui fra i reclusi e i loro avvocati avvenivano spesso senza il rispetto delle normative. Queste ed altre irregolarità — è stato detto dagli investigatori — «furono combattute da Cosmai con i poteri del suo mandato, nel pieno rispetto della legge». Furono inoltrate numerose richieste di trasferimento di detenuti in carceri di tutt'Italia e furono presi altri provvedimenti «per far tornare normale la situazione nel penitenziario calabrese». Cosmai giunse anche a far rescindere un contratto che prevedeva forniture alimentari al carcere di Cosenza da parte di un'azienda di proprietà della moglie di un detenuto.

## Ora spetta a noi il primato della più alta frequenza di tumori polmonari

# E il fumo italiano ti ucciderà

## Sono prodotte nel nostro paese le sigarette a più alto rischio

L'allarme è dell'Istituto «Mario Negri» - Nel tabacco lavorato dal Monopolio di Stato un contenuto di residui catramosi molto superiore a quello degli altri paesi

MILANO — L'Italia ha conquistato due primati poco invidiabili: la più elevata frequenza di tumori polmonari nell'ambito dei paesi industrializzati e la produzione — condivisa in parte solo dalla Francia — delle sigarette più nocive di tutto l'Occidente. L'allarme è dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri». Nello stesso tempo il consueto rapporto annuale del Surgeon general di Washington, e soprattutto un importante studio dell'Istituto dell'Organizzazione mondiale della Sanità per la ricerca sul cancro, con sede a Liona — hanno cancellato gli ultimi dubbi sulla relazione esistente fra neoplasie e fumo. Alcuni dati erano già noti. Secondo il Surgeon general, nei paesi industrializzati, se non venivano adottati provvedimenti idonei, ogni mille giovani fumatori abituali si potrebbero registrare un omicidio, sei morivano in incidenti stradali e 250 saranno uccisi dal fumo di sigaretta. Altrettanto inquietanti le conclusioni dell'Iarc (International Agency for Research on Cancer). In un volume di 500 pagine sono compendiate le ricerche più avanzate che mai siano state fatte sul rapporto tra fumo e cancro. Lo studio potrà essere reso pubblico soltanto fra alcuni mesi; siamo tuttavia in grado di anticiparne le linee generali partendo dalle evidenze epidemiologiche nell'uomo, dalle ricerche in vitro e da quelle condotte sugli animali. Le malattie tumorali dei polmoni sono in aumento in tutti i paesi industrializzati, con una punta e poche eccezioni. La punta riguarda proprio il nostro paese: per questo l'Istituto «Negri» sottolinea il paradosso di un Monopolio di Stato che mette in commercio le sigarette più nocive. Le eccezioni riguardano invece una stabilizzazione negli Stati Uniti, una leggera flessione in Finlandia e una decisa caduta in Gran Bretagna. Per quali ragioni? «Essenzialmente tre — spiega il prof. Lorenzo Tomatis, direttore dell'Iarc —: un minor numero di fumatori grazie alle campagne, intelligenti e serie, di educazione sanitaria; la produzione di sigarette con bassi livelli di residui catramosi, e il disinquinamento delle città in cui dove l'aria è tornata pulita. Ecco invece le novità più allarmanti. Il nostro studio — spiega Tomatis — ha accertato che il fumo di sigaretta (ma neppure la pipa) può essere considerato un agente cancerogeno responsabile dell'80-90% dei tumori polmonari, induce neoplasie anche alla vesciva, al pancreas e al bacinetto renale. Lo sospettavamo da tempo ma prima d'ora non eravamo riusciti a dimostrarlo con tanta chiarezza. Un'alta novità è rappresentata dalla constatazione che un'abitudine sempre più diffusa tra i giovani soprattutto nei paesi scandinavi, Svezia in testa, e negli Stati Uniti. In questo caso l'organo bersaglio è il cavo orale. Più contrastanti gli effetti del fumo passivo, respirato involontariamente da chi ha accanto a sé fumatori accaniti. Ma non c'è dubbio che qualche effetto vi sia e che soffrirne di più siano i bambini. Che cosa possiamo fare? Anzitutto imitare l'Inghilterra: campagna di educa-



Sono 141, fumate in un sol colpo. Ma il signore in questione ha il solo gusto del record: infatti è un non-fumatore.

### Ecco quanto fanno male

Tipo sigaretta	Catram. (mg.)	Nicot. (mg.)	Co (mg.)	Prezzo
Futura	8	0,5	8	1500
Lido Blu	10	0,7	10	1400
Galoppo doppio filtro	12	0,5	15	1400
MS Blu	12	0,9	13	1400
Linda plurifiltro	14	1,2	14	1400
Lido doppio filtro	17	1,1	17	1400
Zenit triplo filtro	17	1,2	19	1700
MS	17	1,3	18	1400
Super filtro	17	1,3	15	1050
Stop filtro	17	1,3	17	1500
Pack filtro	18	1,2	15	1400
N 80 filtro	19	1,0	17	850
Nazionale filtro	19	1,0	16	850
Esportazioni filtro	19	1,1	16	800
President doppio filtro	19	1,2	18	1300
Bis filtro	19	1,3	17	1300
Alfa	22	1,4	15	750
Esportazione	24	1,2	15	800

Sigarette americane — Contenuto medio delle sigarette messe in commercio dal 1979: residui catramosi 8,5 — nicotina 0,7 (dati del Surgeon General).

zione sanitaria partendo dalle scuole (è più facile non iniziare a fumare che smettere), disinquinamento delle città e produzione di sigarette con meno residui catramosi. Torniamo così al nostro Monopolio di Stato. Nel tabacco sono state identificate oltre 3 mila componenti. Quella più nota è la nicotina: aumenta la frequenza cardiaca e eleva la pressione arteriosa e accresce il rischio di angina pectoris. Il monossido di carbonio, riducendo l'ossigenazione del sangue, può indurre l'insorgenza di malattie cardiovascolari. Sembrano inoltre che, alterando le pareti dei vasi sanguigni, favoriscano il processo arteriosclerotico. Il benzopirene, prodotto durante la combustione, viene scisso in due composti capaci di indurre mutazioni nel patrimonio genetico della cellula, aprendo così la strada alla trasformazione cancerosa. Analoghi ruoli può essere svolto dalle nitrosamine (specie se associate all'alcol), dalle ammine aromatiche e da alcune sostanze radioattive come il polonio

210, derivati dai fertilizzanti a base di fosfati usati per coltivare il tabacco. È stato calcolato che 30 sigarette al giorno corrispondono a una dose di radiazioni pari a quelle assorbite da una persona che si sottoponeva a trenta esami radiografici del torace in un anno. Residui catramosi, nicotina e monossido di carbonio sono dunque i principali fattori di rischio. Ebbene, rispetto a un contenuto medio di residui catramosi pari a 8,5 milligrammi negli Stati Uniti (almeno a partire dal 1979), le sigarette del Monopolio italiano presentano valori molto più elevati, sino a 17 mg delle MS, ai 19 delle Nazionali, delle President e delle Bis, e ai 22-24 delle Alfa. «Tutto ciò è assurdo — osservano Silvio Garattini, direttore dell'Istituto «Negri», Carlo La Vecchia e Gianni Tognoni dello stesso Istituto —. Appare addirittura paradossale (poiché sono in gioco migliaia di morti per tumori ogni anno), che le sigarette a maggior contenuto di residui catramosi costino in Italia meno delle sigarette più «leggere», e ciò con la grottesca

giustificazione che sarebbero quelle incluse nell'indice del «costo della vita» (il «paniere» della scala mobile, n.d.r.) anziché, come sarebbe più ovvio, nell'indice del «costo della morte». Le proposte del «Negri» sono precise: vietare la vendita di sigarette con più di 12 mg. di residui catramosi (un valore superato da 14 sigarette italiane su 18). Inserire nei pacchetti un foglietto illustrativo e all'esterno, sia per le sigarette italiane che per quelle estere vendute legalmente, stampigliare l'avvertenza che gli compare sui pacchetti venduti negli Stati Uniti: «Il fumo di sigaretta può causare cancro, enfisema, malattie di cuore; è dannoso in gravidanza e dà assuefazione». «Oggi — osserva Carlo La Vecchia — delle 540 mila morti che si verificano ogni anno in Italia, circa 80 mila sono dovute al tabacco. Le forze politiche, sociali e culturali non possono più ignorare questa realtà drammatica. Soprattutto non può farlo lo Stato. Flavio Michellini

### Ufficiale la ricapitalizzazione

# Mondadori apre la porta a Berlusconi

Polemiche sul nuovo socio del gruppo Sciopero di 4 ore dei 1500 dipendenti

MILANO — Domani il consiglio di amministrazione della Mondadori, la più grande casa editrice italiana, annuncerà ufficialmente la ricapitalizzazione del gruppo, prevista da tempo per risanare una situazione finanziaria pesante per l'eccessivo indebitamento (si parla di 400 miliardi di lire) e per il fallimento dell'iniziativa televisiva di Rete 4. L'editore puro, in questo caso rappresentato dai due rami della famiglia Mondadori costituiti da Leonardo Mondadori e da Mario Formenton, apre così le porte ad altri partner. È sulla scelta dei soci che in questi mesi si è scatenata una vera e propria battaglia, che in tempi diversi ha visto contrapposti anche i due rami della famiglia, Silvio Berlusconi, il discusso «re» delle televisioni private, il cui nome era nelle liste di Licio Gelli, l'ha spuntata su tutte le resistenze ed entra nella Mondadori, sia pure con una quota di minoranza del 6 per cento. Entra con il favore di Leonardo Mondadori e forte dei rapporti già stabiliti con il gruppo quando si trattò di «salvare» Rete 4. Berlusconi anche allora vinse su tutti i concorrenti e, acquistando la televisione dei Mondadori, conquistò una posizione di assoluto monopolio nel campo delle emittenti private (e della pubblicità che a queste è connessa). Gli altri soci saranno Carlo De Benedetti (16/18 per cento), la casa editrice Zanichelli, il gruppo Merloni, il gruppo Verder (con il 6 per cento), Pirelli e Moratti (con un per cento a testa). Sarà costituita una finanziaria a capo di tutte le società del gruppo, controllata per il 51 per cento da Leonardo Mondadori e Mario Formenton. Complessivamente l'operazione dovrebbe portare alla Mondadori poco più di 58 miliardi di lire. «La pietra dello scandalo», dicevamo, è stata ed è entrata nel gruppo di Berlusconi. La presenza del «nostro» nel settore delle televisioni private, il suo controllo su una fetta consistente della pubblicità a cui si aggiunge oggi la quota nella Mondadori potrebbe prefigurare una situazione di trust contraria alla legge per l'editoria, tant'è che il consiglio d'azienda delle Mondadori ha già chiesto l'intervento del garante, Sinopoli. Inoltre — ed un comunicato dello stesso consiglio d'azienda emesso l'altro giorno lo rileva — Berlusconi, con la sua Fininvest è già operato di debiti e la presenza del suo nome nelle liste P2 getta un'ombra sulla trasparenza di tutta l'operazione. Negli ultimi giorni, infine, la situazione a livello sindacale è giunta ai limiti della rottura. Il confronto in corso fra azienda e consiglio dei delegati su un piano di ristrutturazione preparato dalla vecchia gestione (è già gravoso per i tagli produttivi) e dell'occupazione che prevede è stato bruscamente interrotto. L'azienda giudica non legittimati a trattare i sindacati per aver portato fuori dell'azienda le questioni del gruppo. Nessuna trattativa, quindi, ed è stato subito sconfermato. Domani, in coincidenza con la riunione del consiglio di amministrazione, gli oltre 1.500 lavoratori della Mondadori di Segrate effettueranno quattro ore di sciopero.

### Libertà provvisoria

## Icomec, Perotti scarcerato

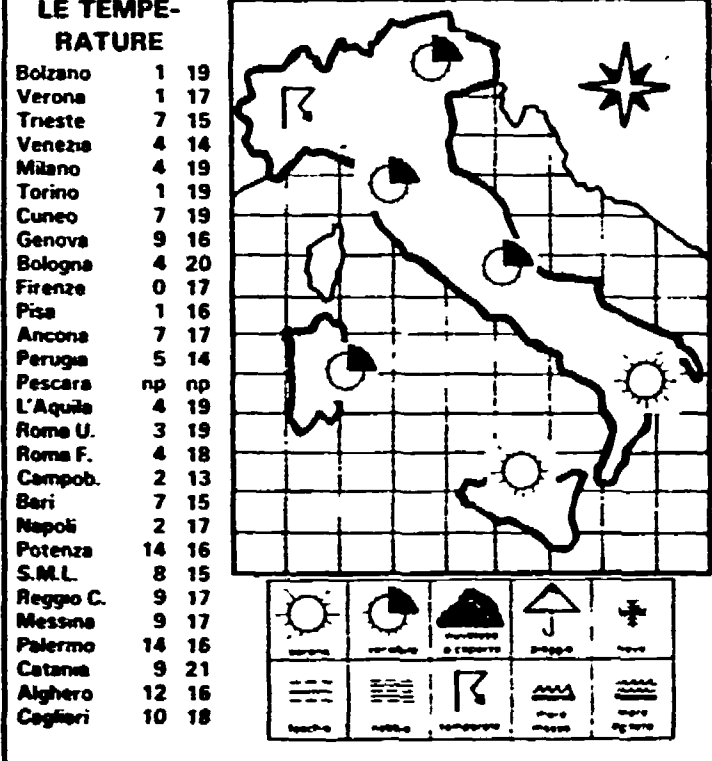
MILANO — Sono stati scarcerati nella giornata di ieri tutti gli ultimi imputati che erano finiti a San Vittore per lo scandalo delle tangenti Icomec. Il giudice istruttore Maria Luisa Ponti, in accordo con il sostituto procuratore Francesco Greco, ha concesso infatti la libertà provvisoria a Massimo Perotti e Antonio Patrizi, dirigenti dell'Anas, a Giancarlo Trolletti, presidente dell'Usi e dell'ospedale di legnano, nonché esponenti del Psi lombardo; ad Antonio Castiglioni e Salvatore Curzo, rispettivamente geometra e ingegnere presso il Genio civile di Milano. Erano stati arrestati tutti tra il 22 e il 23 marzo, con l'accusa di concussione per aver lucrato sugli appalti di diverse opere pubbliche costruite dall'impresa milanese, per un ammontare di decine di miliardi. E a molte centinaia di milioni ammonterebbe la cifra finita nelle loro tasche. L'altro imputato «eccellente» milanese, il socialista Antonio Natali, presidente della metropolitana milanese, si trova agli arresti domiciliari per ragioni di salute dai primi di aprile.

### Un comunicato

## Psi: non abbiamo fondi neri

ROMA — Dopo l'archiviazione, sia pure a metà, del caso Palermo-Craxi da parte della Commissione inquirente, il Psi ha diramato una nota che registriamo. «L'amministrazione del Psi in merito alla decisione della commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa di proseguire le indagini sulle società Sofinif, Promit e Coprofin, anche dopo l'archiviazione del caso Palermo per manifesta infondatezza, dichiara che sono del tutto privi di sostanza i sospetti e le insinuazioni su presunti collegamenti finanziari tra queste società e il Psi e di conseguenza non esistono presunte violazioni della legge sul finanziamento pubblico del partito. Lo si afferma in un comunicato che aggiunge: «Si smentisce quindi categoricamente qualsiasi forma di finanziamento di queste società nei confronti del Psi. Comunque l'amministrazione del partito è pronta a collaborare con la commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa per dimostrare l'assoluta trasparenza del bilancio del Psi».

### Il tempo



SITUAZIONE — Persiste sulla nostra penisola un flusso di correnti nord occidentali in seno al quale si muovono veloci perturbazioni che attraversano la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est. Le perturbazioni attraversando le nostre regioni mantengono condizioni di variabilità piuttosto spaccate. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità accompagnata da precipitazioni. Durante il pomeriggio tendenza a miglioramento a cominciare dal settore occidentale. Sull'Italia centrale e sulle Sardegna inizialmente cielo sereno o scarsamente nuvoloso; nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità. Sull'Italia meridionale inizialmente cielo nuvoloso, nel pomeriggio tendenza a rasserenamento. La temperatura in leggero aumento per quanto riguarda i valori diurni, senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori notturni. SIRIO

### Dietro il misterioso omicidio dell'assessore Pri Renata Fonte

# Gli affari ed i segreti di Nardò

Dal nostro inviato NARDÒ (Lecce) — Un'altra vicenda-simbolo della «nuova» questione meridionale degli anni Ottanta: ecco questa cittadina salentina a pochi chilometri da uno dei più bei litorali italiani, ora mangiato dalla speculazione, col suo mistero di morte, di killer prezzolati, di mandanti e di moventi. Con un ravvicinatissimo binomio politica-affari a far da cornice a quest'altra sporca storia. Che merita d'essere raccontata dall'inizio. C'è una giovane donna, Renata Fonte, assassinata sull'uscio di casa un anno fa, ci sono i suoi assassini, Marcello My e Giuseppe Durante, assicurati da tempo alla giustizia, c'è in carcere il «mediatore» dell'omicidio, costato quaranta milioni, Mario Cesari. E da tre giorni è finito in galera anche il presunto mandante: Antonio Spagnolo, assessore repubblicano. Sembra un caso chiuso con una spiegazione plausibile sia pure del tutto grottesca: Spagnolo «voleva» assolutamente prendere il posto ricoperto dalla sua collega di partito Renata Fonte in Consiglio comunale e nella Giunta di centro-sinistra di Nardò.

Certo, le cose sono andate proprio così. «Ma c'è dell'altro», c'è dell'altro mormora ai denti stretti il giudice istruttore di Lecce Francesco Positano. Ma cosa? Il magistrato domani pomeriggio interrogherà Antonio Spagnolo e forse, il «puzzle» comincerà a ricomporsi. Finora quel che è emerso è solamente una mezza verità. Che i rapporti tra Renata Fonte e Antonio Spagnolo non fossero dei migliori è cosa arcinota. Due storie umane diversissime, le loro, finché un giorno non si incrociano tragicamente. Lei scopre la politica sull'onda ideale dello zio, Pantaleone Indugli, bella figura di meridionalista e di antifascista, repubblicano storico e avvocato che negli anni Cinquanta — ricorda l'ingegner Pagliuca, consigliere comunale di Nardò — non disdegnava di difendere i comunisti persigliati. Scopre il fascino della vita pubblica e vuol fare qualcosa per porre fine alla speculazione edilizia della costa. Naturalmente, per tradizione e vocazione, non può che essere repubblicana. È battaglia, Renata. Fa i comizi in piazza, entra nel comitato di difesa di Porto Selvaggio promosso dai co-

munisti, è molto sensibile al tema della pace. «Lasciatela fare», confida durante la campagna elettorale precedente Spagnolo ad un gruppo di amici. «Vedrete che si brucerà da sola». E invece contro tutte le previsioni viene eletta. Il suo diretto rivale ci rimane molto male. Ha speso fior di milioni per entrare in Consiglio. Viene da Veglie, Antonio Spagnolo. È ricchissimo. Ha guadagnato i soldi trafficando in affari di ogni tipo. È amico di Mario Cesari, il mediatore dell'omicidio, il pecuniario che d'intorno si trasforma in «consigliere» della speculazione. Questi quaranta chilometri di mare, adesso, sono deturpati da migliaia e migliaia di case e di ville abusive. Il meccanismo era molto semplice per costruirlo sopra. Bastava andare da Cesari (ma come lui, qui ce ne sono molti in giro) e farsi dire «dove» cominciare a gettare le fondamenta. D'estate, poi, la Giunta comunale sanava tutto. È ovvio che in questo quadro i milioni gravano come costrutti sopra. Spagnolo si sente stretto a Veglie dove ha regalato al Pri la sezione. Vuole sbarcare a Nardò, il cui comune comprende tutta la co-

sta, ed emergere. Ed allora anche qui compra a sue spese la sezione repubblicana. Ma è un tipo molto semplice: non fa i comizi, non parla, e quando lo fa dice: «Ho venuto a Nardò per portare la pace. E perde la sua battaglia elettorale». Renata Fonte, forse anche con un po' di presunzione, comincia una grande battaglia moralizzatrice. E assessorato ai Lavori Pubblici e di speculazione per un po' a Nardò non si sente più parlare. Ma dura poco. La Giunta si ribella e quasi d'imperio la spostano alla «Pubblica Istruzione». Probabilmente anche qui da fastidio. E una sera, giusto un anno fa, due balordi, Marcello My e Giuseppe Durante, l'aspettano sotto casa e aprono il fuoco. «È stato Cesari — diranno ai giudici — a commissionarci da Cesari (ma come lui, qui ce ne sono molti in giro) evidentemente comincia a parlare e fa il nome di Spagnolo come mandante. Tutto chiaro quindi? «C'è dell'altro», ripete il giudice Positano. Che vuol dire il magistrato di Lecce? Che forse il cerchio si allargherà ulteriormente? È probabile. «Sono anni che andiamo denunciando — dice il segretario della Federazione comu-

Mauro Montali